

20 dicembre 2009

DIVINA MATERNITÀ DELLA B.V. MARIA

LC 1,26-38A

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio ". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

COMMENTO

Gli evangelisti non si dilungano molto nel parlarci di Maria. Poche pennellate, brevi frasi che, tuttavia, ne rivelano i tratti essenziali. Sono Matteo e Luca a introdurla nei loro vangeli, legandola all'infanzia di Gesù. Da loro sappiamo che il suo nome è Maria, ma la sua identità profonda è da ricercare oltre: nel suo essere 'madre'. Non a caso Giovanni la indicherà esclusivamente con questo nome, mentre porrà sulle labbra di Gesù l'appellativo di 'donna'. Ecco, Maria è la donna per eccellenza, il frutto più sublime della 'nuova creazione', preventivamente raggiunta dall'azione redentiva di Cristo. In lei, l'umanità che si era persa nei vicoli oscuri del peccato, venendo meno a quel rapporto d'amore con Dio che tutta la Bibbia definisce 'sponsale', ritrova la 'verginità' perduta, mirabilmente coniugata con la maternità. Donna vera, e quindi madre totalmente spalancata all'accoglienza. Per questo la Parola può slanciarsi in lei e prendere carne. Per questo ogni umano bisogno la trova sollecita al suo fianco. Donna che indi-

ca il cammino verso la realizzazione piena in quel: "eccomi" che ha ritmato i suoi passi lungo la sua non facile esistenza. A questa donna l'angelo dice "ti saluto o piena di grazia, il Signore è con te!". Maria è sorpresa dal saluto e cerca di capire il significato di quelle parole. E' realista. Vuole capire. Non accetta qualsiasi ispirazione. • L'angelo risponde: "Non temere, Maria!" Come avviene nella visita dell'angelo a Zaccaria, anche qui il primo saluto di Dio è sempre: "Non temere!" Subito l'angelo ricorda le promesse del passato che saranno compiute grazie al figlio che nascerà e che deve ricevere il nome di Gesù. Lui sarà chiamato Figlio dell'Altissimo ed in lui si realizzerà il Regno di Dio. E' questa la spiegazione dell'angelo in modo che Maria non si spaventi. • Maria è consapevole della missione che sta per ricevere, ma continua ad essere realista. Non si lascia trascinare dalla grandezza dell'offerta, ed osserva la sua condizione. Analizza l'offerta a partire da certi criteri che ha a sua disposizione. Umanamente parlando, non era possibile: "Come è possibile? Non conosco uomo." • L'angelo spiega che lo Spirito Santo, presente nella Parola di Dio fin dalla Creazione, riesce a realizzare cose che sembrano impossibili. Per questo, il Santo che nascerà da Maria sarà chiamato Figlio di Dio. Il miracolo si ripete fino ad oggi. Quando la Parola di Dio è accolta dai poveri, qualcosa di nuovo avviene grazie alla forza dello Spirito Santo! Qualcosa di nuovo e sorprendente come che un figlio nasce ad una vergine o un figlio nasce ad una donna di avanzata età, come Elisabetta, di cui tutti dicevano che non poteva avere figli! E l'angelo aggiunge: "Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese". • La risposta dell'angelo chiarisce tutto per Maria, e lei si dona: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Maria usa per sé il titolo di Serva, ancella del Signore. Questo titolo di Isaia, che rappresenta la missione del popolo non come un privilegio, bensì come un servizio agli altri popoli. Più tarde, Gesù definirà la sua missione come un servizio: "Non sono venuto ad essere servito, ma a servire!". Imparò dalla Madre!